Per la prima volta nella metropoli bianca la protesta degli africani

# Centinaia contro l'apartheid in pieno centro a Johannesburg

**Le dimostrazioni sono riprese anche a Soweto — La polizia interviene aprendo il fuoco contro la folla — Reazioni negative al piano di Kissinger espresse dal vice presidente mozambicano Marcellino Dos Santos e dai leaders del movimento di liberazione dello Zimbabwe**

JOHANNESBURG, 23.

Per la prima volta una manifestazione contro l'*apartheid* si è svolta all'interno di una metropoli bianca. Dopo una settimana di relativa calma, centinaia di africani hanno infatti manifestato oggi per le strade centrali di Johannesburg levando il pugno e gridando slogans contro la segregazione razziale. La polizia è intervenuta ancora una volta aprendo il fuoco contro i manifestanti. Secondo un comunicato ufficiale vi sarebbero decine di feriti, ma nessun morto. Alcune agenzie di stampa affermano che sono stati operati oltre quattrocento arresti. Mentre nelle strade del centro di Johannesburg si verificavano duri scontri una altra manifestazione aveva luogo nella città-ghetto di Soweto. La polizia ha bloccato tutte le stazioni della città cercando di impedire che altri manifestanti raggiungessero il centro di Johannesburg, violenze poliziesche si sono avute quindi in numerosi punti della città dove decine di cittadini neri venivano fermati e perquisiti.

Gravi difficoltà per il regime bianco vengono intanto anche dalle organizzazioni della popolazione meticcia e indiana. Il partito laburista, maggioritario in seno alla comunità meticcia, ha infatti deciso di boicottare i lavori del Consiglio di gabinetto, un nuovo organismo consultivo che dovrebbe affiancare il governo, poichè in esso non sono rappresentati i 18 milioni di neri. Il Consiglio di gabinetto dovrebbe riunirsi domani per la prima volta a Pretoria, ma la defezione dei rappresentanti dei due milioni e mezzo di meticci e dei 750 mila indiani mette seriamente in forse la sua convocazione ed il suo funzionamento.

* * *

SALISBURY, 23.

Mentre Kissinger, terminato il suo viaggio di dieci giorni in Africa, è partito per Londra dove riferirà al premier britannico Callaghan i risultati della sua missione, il premier rhodesiano Ian Smith ha terminato oggi la discussione delle proposte americane in seno al gruppo parlamentare del suo partito.

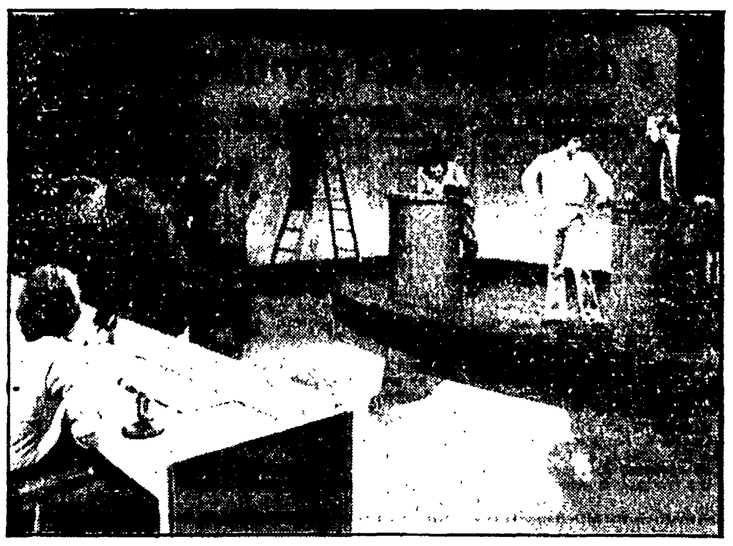
Dopo tre ore di riunione il premier razzista ha dichiarato ai giornalisti che l'incontro è stato «completo e costruttivo» e che in esso si è «parlato realisticamente». Nella capitale rhodesiana si afferma che Smith abbia ottenuto l'assenso del partito e del governo a portare avanti il piano americano di cui ancora non si conosce però il contenuto. Una dichiarazione ufficiale di Smith è attesa per domani.

Le reazioni all'iniziativa di Kissinger sono state fino a questo momento improntate a prudenza, come quelle britanniche, se non addirittura negative come quelle africane e la stessa soddisfazione mostrata oggi da Smith lascia intendere che il passaggio dei poteri alla maggioranza in Rhodesia è ancora un obiettivo lontano.

Il vice presidente del Mozambico, Marcellino Dos Santos, ha dichiarato a Lusaka che «il governo del Mozambico non ha alcun interesse per la diplomazia della spola di Kissinger. Il nostro dovere è di appoggiare le soluzioni trovate dal popolo dello Zimbabwe. Non dovremmo complicare la questione — ha aggiunto — ma se seguiamo Kissinger la complichiamo».

I rappresentanti del popolo dello Zimbabwe, da parte loro, hanno preso posizione per mezzo di dichiarazioni rilasciate ai giornalisti da Dzinashe Machingura, vice commissario politico dello ZIPA (Esercito Popolare dello Zimbabwe) che per la prima volta si presenta direttamente in pubblico. Machingura ha dichiarato che Kissinger e Vorster «stanno elaborando un piano per sabotare la nostra lotta». Nel corso delle sue dichiarazioni, pubblicate poi dal quotidiano mozambicano *Noticias*, ha anche affermato di ritenere che Kissinger e Vorster «elaboreranno una qualche formula mirante a contenere la lotta. Ma noi siamo pronti e siamo pressochè sicuri che qualsiasi cosa faranno, falliranno». Machingura ha anche risposto a molte domande circa lo ZIPA, di cui nel passato si era saputo poco, dichiarando che in Rhodesia sono già state create delle zone liberate nelle quali il governo di Salisbury non ha più alcun controllo.

Un giudizio negativo sulla iniziativa kissingeriana aveva già espresso anche Joshua Nkomo, leader dell'ala interna dell'ANC, dicendo che nel piano di Kissinger ci sono «errori di ambiguità». Questi giudizi espressi dalla parte più direttamente interessata alla vicenda rhodesiana sembrano confermati anche da una serie di giudizi americani tra cui, ultimo, quello di un commentatore della agenzia USA, *Associated Press* che presenta in chiave antiangolana la missione del segretario di Stato: «Kissinger — scrive infatti l'AP — sta cercando di allineare i paesi dell'Africa nera dietro la sua iniziativa di pace per sventare i tentativi sovietici di far fallire la sua missione. Ciò si inquadra — aggiunge — in una più ampia strategia intesa a creare una cintura di nazioni filo-occidentali dallo Atlantico meridionale all'Oceano Indiano isolando l'Angola e contenendo la penetrazione sovietica in questa area di grande importanza strategica».



**DUELLO TELEVISIVO FORD-CARTER** — Per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale, il presidente Ford e il suo antagonista, Jimmy Carter, sono direttamente di fronte stasera (le prime ore del mattino di domani, secondo l'ora locale) in un «duello» ritrasmesso per televisione da un teatro di Filadelfia. NELLA TELEFOTO: i tecnici preparano i due podii.

Caloroso incontro con la rappresentanza del Coordinamento

# I PARLAMENTARI ITALIANI A MADRID SOLIDALI CON L'OPPOSIZIONE SPAGNOLA

**Tutti i membri della delegazione italiana alla Conferenza interparlamentare hanno ribadito il loro appoggio alle forze democratiche che si battono per una vera democrazia in Spagna - Tullia Carettoni, Franco Calamandrei, Umberto Cardia e Dino Moro disertano la seduta inaugurale per protesta contro la non rappresentatività delle Cortes**

**Dal nostro inviato**

MADRID, 23.

Una delegazione del Coordinamento democratico si è incontrata questa mattina a Madrid con i membri della delegazione italiana che partecipa ai lavori della 63esima sessione dell'Unione interparlamentare e che si trovano già nella capitale spagnola. Da parte italiana hanno partecipato all'incontro la senatrice Tullia Carettoni, indipendente di sinistra, il senatore Franco Calamandrei e l'on. Cardia del PCI, l'on. Di Nino Moro del PSI, l'on. Di Giuseppe della DC: per il Coordinamento democratico erano presenti Ignacio Gallego per il PCE, Marcelino Camacho delle Comisiones Obreras, Jaime Cortezo della Izquierda Democratica (l'ala della DC che fa capo a Ruiz Imenez), Santiago Alvarez del PCE, Mariano Zufia del Partito carlista, Enrico De la Peña dell'USDE (Unione socialdemocratica spagnola), Simon Sanchez Montero del PCE, Manuel Simon dell'UGT (Unione generale del lavoro), Manolo Zaguirre della USO (Unione sindacale operaia), Javier Dorronsoro del Movimento comunista, Manuel Guedan della ORT (Organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori) ed Enrique De Castro del PTE (Partito del lavoro spagnolo) i quali rappresentavano anche gli altri partiti del Coordinamento che non potevano essere presenti perchè contemporaneamente era in corso anche un'altra riunione.

Nel lungo incontro sono intervenuti tutti i membri della delegazione italiana per ribadire la solidarietà di tutti i partiti dell'arco costituzionale con la lotta dell'opposizione democratica spagnola; a loro volta Sanchez Montero, Camacho, Cortezo De la Peña, Simon e De Castro hanno sottolineato come malgrado tutti i tentativi di divisione messi in opera dal governo, il Coordinamento democratico non solo resta saldamente unito proponendo una linea comune, ma cerca — e con non trascurabili prospettive di successo — di allargare la sfera di unità anche alle forze che non si riconoscono nel Coordinamento stesso, con le quali proseguono gli incontri nell'intento di giungere ad una linea concordata.

In particolare tutti i rappresentanti del Coordinamento democratico hanno dichiarato — dal democristiano al socialdelmocratico, dal comunista al rappresentante del Partito del lavoro — di aver molto apprezzato la posizione assunta stamane dalla maggior parte della delegazione italiana: i compagni Carettoni, Calamandrei, Cardia e Dino Moro, infatti, non hanno partecipato alla seduta inaugurale dei lavori dell'Unione interparlamentare che si teneva nel palazzo delle Cortes e durante la quale ha parlato, come «padrone di casa», appunto il presidente delle Cortes stesse.

I delegati italiani che non hanno partecipato alla cerimonia hanno diffuso un comunicato in cui si afferma che «in considerazione del fatto che, nella nuova fase che si sta determinando per la prospettiva di un ritorno e di uno sviluppo della libertà in Spagna, le Cortes conservano invece caratteristiche di stretta continuità con la fase spagnola precedente, i parlamentari italiani che si sono astenuti dal presenziare hanno ritenuto che intervenire ad una cerimonia patrocinata da quella istituzione non sarebbe stato coerente con i valori della partecipazione e della rappresentatività dalle Cortes ancora disattesi e al contrario vitali per un solidale collegamento internazionale della democrazia e dei parlamenti».

Sottolineando che l'oggetto della loro decisione non ha in nessun modo riguardato le alte personalità dello Stato e del governo spagnoli invitati dalle Cortes alla cerimonia, i parlamentari italiani si sono confermati lieti che la 63esima conferenza si tenga a Madrid e ringraziano la Spagna della sua ospitalità.

I parlamentari hanno infine rilevato che la decisione a proposito della cerimonia inaugurale è stata da loro presa «secondo il principio di autonomia di ogni gruppo politico e di ogni singolo membro della delegazione italiana, il cui sforzo comune rimane peraltro impegnato sia a fare dei lavori della 63. Conferenza un nuovo momento di proficuo sviluppo dei rapporti interparlamentari in generale, sia in particolare a sostenere, attraverso lo svolgimento della conferenza a Madrid, il progresso della democrazia in Spagna e la integrazione della Spagna nella convivenza democratica dei popoli».

Come si è detto, la posizione dei delegati italiani è stata molto apprezzata dai rappresentanti di «Coordinamento democratico» i quali hanno concordemente ribadito la loro posizione di rifiuto delle proposte avanzate dal governo nella così detta legge di riforma.

Respingendo la proposta di riforma governativa, alcuni esponenti del Coordinamento hanno fatto notare ai parlamentari italiani che persino se questa garantisse a tutti piena libertà e condizioni eguali, dovrebbe essere respinta perché costruita in modo da assicurare comunque una prevalenza delle forze del sistema.

I rappresentanti del Coordinamento hanno con questo inteso chiedere alla delegazione parlamentare italiana di aiutarli a mettere in guardia l'opinione pubblica d'Italia e d'Europa contro il rischio di cadere nella trappola di una apparente democratizzazione che in realtà mira a costituire una «rappresentatività» precostituita e paralizzata.

A nome della delegazione italiana la senatrice Tullia Carettoni ha assicurato — concludendo l'incontro — che i parlamentari italiani terranno nel massimo conto le informazioni fornite dai democratici spagnoli, soprattutto quando si tratterà di considerare la situazione davanti agli organismi internazionali che attendono l'ingresso della Spagna, ma la vogliono veramente libera e democratica.

Le due delegazioni hanno convenuto di continuare i contatti e gli scambi di informazione durante tutta la durata dei lavori dell'Unione interparlamentare a Madrid.

**Kino Marzullo**

Il giro di vite fiscale in Francia

# Sinistre e sindacati criticano aspramente il «piano Barre»

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 23

Minuziosamente preparato dal «migliore economista di Francia», annunciato da due settimane come un meccanismo inflessibile e infallibile di risanamento economico e di strangolamento del mostro inflazionistico, il piano Barre è passato in queste ventiquattr'ore al vaglio dei partiti politici, dei sindacati, delle organizzazioni professionali, del padronato, è stato scorticato e sezionato assieme al discorso di presentazione del suo autore: ne risulta, stasera, un senso di insoddisfazione generale

La prima e fondamentale osservazione che viene dal PCF, dai socialisti, dai settori sindacali e professionali, è questo: invitato dal presidente della Repubblica a concentrare tutti i suoi sforzi nella lotta contro l'inflazione, Barre ha messo in piedi un meccanismo di tipo congiunturale che colpisce i salariati, protegge i grandi evasori fiscali, non va alle radici del male e, riducendo i consumi, rischia di rilanciare la recessione e dunque la disoccupazione.

«Si direbbe che il governo — affermano i socialisti — accetti supinamente l'esistenza di un milione di disoccupati ma ciò che è più grave è che questo numero è suscettibile di aumentare come conseguenza delle misure inflazionistiche».

La seconda critica proveniente da certi ambienti economici è parente diretta della prima, è che non si vede nel piano — al di là di incentivi modesti e settoriali — una reale volontà di rilancio economico. «L'economia francese rischia di non avere un motore» commenta uno dei più quotati giornali economici che riflette le opinioni del padronato e dunque le sue preoccupazioni.

Ma la critica più severa rivolta a Barre e al suo piano è di carattere tecnico. Ecco un uomo, si dice, che era stato presentato da Giscard d'Estaing come il migliore economista di Francia e dal quale ci si aspettava l'idea di genio, la ricetta nuova originale, e persino un piglio più severo nell'affrontare i guasti prodotti dai suoi precedessori nell'economia francese. Orbene, quali strumenti egli adotta? Quelli usati in tutti i paesi del mondo e in tutti i tempi di difficoltà: la tassa sulla benzina, l'aumento delle imposte dirette, l'aumento della tassa di circolazione. C'era allora bisogno di scomodare per questo «il migliore economista di Francia»? E cosa hanno fatto fin qui Giscard d'Estaing e Fourcade allorché erano ministri delle finanze se non applicare le stesse misure?

Questo detto, resta il fatto che il giro di vite fiscale al bilancio di milioni di francesi a reddito fisso è estremamente pesante: ci troviamo davanti — commenta l'organo del PCF in due pagine speciali — alla confisca di mezzo mese di salario per ogni famiglia, all'aumento delle diseguaglianze sociali, a un falso blocco dei prezzi per coprire un'aggressione contro il potere di acquisto dei salari». I sindacati, dopo essersi concertati questa notte, preparerebbero una risposta comune di carattere nazionale, ad eccezione di FO («Force Ouvriere») che, «avendo preso atto del piano», intende esprimere le proprie osservazioni allorché questo piano sarà discusso in parlamento.

**a. p.**

## Terroristi neri rapiscono e malmenano vescovo brasiliano

RIO DE JANEIRO, 23

La alleanza anticomunista, una organizzazione terroristica di destra, ha rivendicato oggi la responsabilità del sequestro del Vescovo brasiliano Adriano Hipolito e di suo nipote, ritrovati stamane in precarie condizioni in un sobborgo di Rio de Janeiro dopo aver subito maltrattamenti e torture. Mons. Hipolito è stato ritrovato, nudo e con le mani e i piedi legati, alla periferia della capitale brasiliana. Il prelato era stato rapito, assieme al nipote da sconosciuti la notte scorsa.

Negli ambienti della Conferenza episcopale si fa notare che Mons. Hipolito, che è vescovo di Nova Iguacu, una diocesi vicina a Rio, aveva più volte denunciato la «Squadra della morte».

## Pham Van Dong riceve ad Hanoi l'arcivescovo di Saigon

HANOI, 23

Il governo della RSV ha invitato il clero cattolico del Sud a collaborare nella ricostruzione del paese unito. Ne dà notizia l'agenzia di stampa vietnamita (VNA) riferendo i colloqui che il primo ministro Pham Van Dong ha avuto ieri ad Hanoi con l'arcivescovo Nguyen Van Binh e il vescovo Nguyen Ngoc Quang, di Saigon.

L'agenzia riferisce che il primo ministro ha invitato i due prelati ad esortare i loro fedeli a raccogliersi in un fronte unito per contribuire a fare del Vietnam un paese sempre più forte e prospero. L'agenzia aggiunge che l'arcivescovo Binh ha promesso di aiutare i cattolici del Sud a comprendere il socialismo e ad operare per la costruzione di un Vietnam prospero.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

## Riflessioni

*parli a componenti essenziali del blocco avversario, coinvolgendole «in quanto tali», cioè nel rispetto della loro identità storica, politica, culturale, e non limitandosi a erodere qualche scheggia e qualche frangia che basti a far scattare una maggioranza parlamentare al 47-48 per cento?*

*Ecco dove ci porta una riflessione sulla vicenda svedese. Ha ragione chi afferma che la giornata di domenica non è una sconfitta per il socialismo europeo. Ma di una certa esperienza della socialdemocrazia sì. Perciò dal travaglio della socialdemocrazia, non soltanto svedese, esce la conferma della necessità per tutti, per tutte le componenti del movimento operaio europeo, di cose nuove, di nuove idee ed esperienze. Certo, siamo e restiamo diversi. Per tante e profonde ragioni che Berlinguer a Napoli domenica scorsa non ha nascosto, anzi ha riaffermato con orgoglio. E tuttavia cadono vecchie, superate contrapposizioni. Che senso ha — per fare un esempio — ripetere ancora stancamente che la linea di divisione del movimento operaio in Europa occidentale consiste essenzialmente nel fatto che da una parte c'è il socialismo democratico e libertario e dall'altra quello statalistico e autoritario che sarebbe rappresentato da noi? Ha pienamente ragione l'«Avanti!» quando insiste sulla necessità di uno scambio più intenso di esperienze tra i partiti della classe operaia. Questo vale per l'Italia, ma anche per l'Europa si tratta di un compito sempre più urgente: se la sinistra vuole affrontare vittoriosamente questa difficile fase di transizione, così ricca di pericoli ma anche di potenzialità nuove, inedite, e mettersi alla testa del Vecchio Continente.*

## Parlamento

positivi. Esponenti dei partiti laici — socialisti, repubblicani, socialdemocratici, liberali — hanno sottolineato ieri che nei 21 articoli in cui sono raccolte le proposte comuniste vi è una base di discussione solida, il che fa pensare alla possibilità di giungere presto a delle convergenze concrete, e quindi alla unificazione dei vari testi. Il socialista Manca, per esempio, esprimendo un giudizio positivo sul progetto comunista ha sottolineato «*come le posizioni laiche siano sostanzialmente concordi con quelle che il PSI ha sempre considerato punto qualificante, sia di principio che pratico, della questione dell'aborto, e cioè l'autodecisione della donna*». Il repubblicano Mammì ritiene che oggi vi siano le condizioni per unificare le proposte di legge, il socialdemocratico Corti vede la possibilità di «*una intesa fra tutti i partiti laici*». Così Preti, e così il liberale Bozzi.

E' dunque possibile cominciare subito una discussione, che, del resto, non parte da zero, giacché si riallaccia al lungo lavoro realizzato — pur tra molte manovre e perturbazioni — nella precedente legislatura. La DC deve ora decidere se presentare o meno una sua proposta di legge. Piccoli ha chiesto un «periodo di riflessione» di una settimana o poco più. E' evidente che su questo il partito è diviso, e in qualche suo settore incerto. I democristiani presero comunque parte al processo di elaborazione parlamentare del precedente progetto, non si estraniarono. Approvarono anzi tutti gli articoli che uscirono dalle commissioni della Camera, escluso il famoso articolo 5, sul quale mantennero una riserva; poi dettero luogo a un voltafaccia sull'articolo 2.

E' probabile che il problema dell'atteggiamento democristiano sia portato anche dinanzi al Consiglio nazionale del partito, convocato per il 6 ottobre. Ma sarebbe grave che qualche gruppo della DC si proponesse l'obiettivo, di fronte a questa scelta, di fare addirittura dei passi indietro rispetto alle posizioni sostenute un anno fa. A quanto sembra, la questione sarà affrontata oggi anche nel quadro del seminario sui problemi del Parlamento in corso in questi giorni all'EUR.

Intanto, qualche commento è stato sollevato da un incontro Craxi-Fanfani. Il segretario del PSI si era recato dal presidente del Senato, e dagli ambienti fanfaniani non ha tardato a trapelare qualche indiscrezione sul contenuto del colloquio: è stato detto che Fanfani ha sollecitato una ripresa della collaborazione tra DC e PSI, ed è stato aggiunto che tale collaborazione dovrebbe essere stabilita «*senza creare ostacoli al governo Andreotti*»; il «riaggancio» potrebbe essere fatto dallo stesso Andreotti. Difficile inquadrare questi piccoli «segni» nel complicato scacchiere democristiano di oggi. Craxi, che ha dato l'impressione di essere stato colto di sorpresa dalle indiscrezioni fanfaniane, ha confermato l'incontro. «*Lo scambio dei rispettivi punti di vista — ha detto ieri — è sempre utile, anche se la nostra linea, nei suoi tratti essenziali, è nota, ed è per la sua realizzazione concreta che stiamo lavorando*».

## Scampati

dere, avevamo soltanto armi leggere e cannoncini antiaerei (di cui i campi erano stati a suo tempo dotati per difenderli dagli attacchi dell'aviazione israeliana).

*Dottor Yussuf:* Quello che ha reso la situazione veramente drammatica è stato il fatto che i feriti gravi erano in costante pericolo di vita, per la mancanza di medicinali e la impossibilità di compiere certe operazioni, quali quelle per ferite allo stomaco o all'intestino. Avevamo decine di feriti che chiedevano acqua: l'acqua era vicina, ma non si poteva andarla a prendere a causa del tiro dei cecchini e del bombardamento. Questo è un elemento che ci ha paralizzati materialmente e colpiti moralmente.

*Quanti erano gli abitanti assediati nel campo?*

*Mohsen:* I palestinesi e i libanesi che vivevano a Tall Zaatar subito prima dell'assedio erano circa 40.000; nei primi giorni, un certo numero è riuscito a mettersi in salvo, ma almeno 24.000 persone sono rimaste bloccate all'interno del campo.

*Nella sua qualità di medico, quale valutazione dà il dottor Yussuf delle sofferenze e delle perdite subite dalla gente di Tall Zaatar durante l'assedio e al momento della caduta del campo?*

*Dottor Yussuf:* Per noi medici la cosa più tremenda era vedere i bambini morire ogni giorno. I combattenti si aspettano la morte, ma i bambini no. Quotidianamente perivano per dissenteria, disidratazione, mancanza di latte, e negli ultimi giorni mancanza di acqua, non meno di 10-12 bambini. Ciò costituiva per noi una vera sofferenza morale e psicologica. Ogni giorno, dalle 10 alle 15 donne morivano per andare a prendere l'acqua; ogni giorno avevamo in media 120 feriti da curare, e nella seconda fase dell'assedio mancavamo di tutto. Non mi stancherò mai di ripetere che la stragrande maggioranza delle vittime sono state donne, vecchi e bambini. E non tutti i feriti venivano sottoposti alle nostre cure: molti morivano nelle case.

Si è già detto, nel corso della conferenza stampa che abbiamo tenuto qui a Roma, che nell'ultima fase eravamo costretti ad esempio a sostituire le fasce con stoffe comuni e i disinfettanti con acqua e sale (quando riuscivamo ad avere l'acqua), e ad operare al lume delle candele. Ciò dà un'idea di come sia paurosamente salito il numero delle vittime.

L'ultimo giorno — quello della caduta del campo — sono state uccise oltre milleduecento persone, ed altre duecento risultano disperse. Sono state massacrate, in tutti i modi: sgozzate con i coltelli, schiacciate con i carri armati, crivellate di raffiche. Ho visto con i miei occhi un falangista con un grosso coltello da macellaio, che puliva la lama grondante di sangue sulla camicia di un caduto e poi tornava a uccidere. Quando mi hanno portato via tho avuto salva la vita solo perchè sono stato riconosciuto da un falangista che avevo operato tre mesi prima, all'ospedale) abbiamo attraversato dodici posti di blocco, e a ognuno i falangisti uccidevano uomini, donne, bambini. Ho visto una donna incinta a cui hanno sparato nel ventre. I miei nove infermieri sono stati assassinati sotto i miei occhi. Uno di loro, Abu Yassin, usciva dal campo portando in braccio la moglie ferita: i falangisti gli hanno chiesto perchè aveva il camice sporco di sangue e si sono messi a ridere; poi lo hanno torturato e infine lo hanno squartato legandolo per le gambe a due auto e facendole partire in direzione opposte. A un bimbo di tre mesi hanno spaccato la testa in due con un colpo di coltello.

*In definitiva, quante sono state le vittime di Tall Zaatar?*

*Dottor Yussuf:* Non meno di 3200, quasi tutti civili, senza contare gli uccisi dell'ultimo giorno. A questi bisogna poi aggiungere i caduti dei precedenti 17 mesi di guerra civile: fra l'altro, non va dimenticato che già all'inizio dell'anno, c'era stato un primo tentativo di assedio e conquista del campo di Tall Zaatar, interrotto solo dalla tregua del 22 gennaio.

*E quali sono attualmente le condizioni dei sopravvissuti all'assedio e al massacro?*

*Mohsen:* Dopo la caduta del campo, i sopravvissuti sono stati riuniti in centri di raccolta a cura dell'OLP, in attesa di smistarli in altri campi. Avevano perduto tutto: le case, i loro oggetti, il frutto di 30 anni di lavoro; ai posti di blocco falangisti erano stati spogliati anche dei minimi effetti personali. Si è dovuto dunque rifornirli del minimo necessario, e ciò malgrado la difficilissima situazione creata a Beirut ovest e nelle zone progressiste dal blocco terrestre, aereo e marittimo imposto dai siriani e dagli israeliani.

Quanto ai combattenti, ho già detto che hanno subito ripreso, dopo soli tre giorni di riposo, il loro posto sui diversi fronti: e questo ad evidente e significativa conferma della volontà del nostro popolo e della nostra Rivoluzione di continuare la lotta, fino in fondo.

## Pisa

sunta dalla Procura della Repubblica di Pisa nei confronti dei lavoratori "rei" di essersi ammalati e nei confronti dei medici "responsabili" di averne certificata la impossibilità a recarsi al lavoro giunge a grave completamento di una serie di manovre condotte, per quanto riguarda il settore metalmeccanico nella provincia di Pisa, essenzialmente dalla Motofides, tese ad accreditare nella opinione pubblica l'immagine di una classe operaia cronicamente assenteista e "disaffezionata" al lavoro».

«Le comunicazioni giudiziarie ai lavoratori e ai medici — ha proseguito il dirigente della FLM — mirano a ricreare un clima di paura nelle aziende eludendo completamente il problema, confondendo gli effetti con le cause, mettendo oggettivamente in ombra le pesanti responsabilità che l'organizzazione capitalistica del lavoro e le condizioni ambientali in fabbrica hanno nel tragico fenomeno delle malattie e degli infortuni sul lavoro».

Dopo avere affermato che questo tentativo si inquadra nel più generale attacco contro le garanzie e le conquiste espresse in leggi e contratti, la dichiarazione così prosegue:

«I lavoratori non si lasceranno intimidire e, mentre riaffermano la loro ferma volontà di condurre una autonoma iniziativa politica verso le ridottissime aree dell'assenteismo che possono esistere, rifiutano metodi di repressione indiscriminata che colpiscono i lavoratori che realmente si ammalano assieme a coloro che abusano delle tutele contrattuali e di legge». «L'"assenteismo" — prosegue la dichiarazione — ha le sue radici reali nella diffusione di forme di "secondo lavoro" e di "lavoro nero" a domicilio, incoraggiati spesso dalle aziende; nella nocività delle lavorazioni, nella organizzazione del lavoro, nella drammatica carenza di servizi sociali, nel disservizio dell'assistenza sanitaria. Solo affrontando questi problemi sarà possibile, oltre che ridurre i livelli del così detto "assenteismo", soprattutto creare per i lavoratori quel complesso di condizioni che non li espongano più ai rischi pesanti per la loro salute».

La dichiarazione così conclude: «La FLM ed il consiglio di fabbrica della Motofides stanno lavorando alla preparazione di un convegno provinciale sui problemi esistenti in fabbrica e nel territorio per avviare la loro risoluzione, coscienti che queste iniziative sono le più serie e coerenti per chi voglia realmente affrontare i problemi e non, come sta succedendo, mirare ad anteporre la logica del profitto all'interesse della collettività».

stato pretore all'Aquila. Ma se il fenomeno esiste, non sarebbe più logico e opportuno individuarne le cause e affrontarlo ad altri livelli? «Nella situazione in cui si trova il paese, alla magistratura spettano compiti di supplenza per sensibilizzare e responsabilizzare tutti quanti», risponde il dottor Iannelli. L'affermazione è grave, in quanto fa presumere che si intendano surrogare compiti che spettano ad altri istituti, non alla magistratura.

Comunque, partendo da questi presupposti, il dottor Iannelli, alcune settimane fa ha aperto un'inchiesta d'ufficio sul fenomeno dell'assenteismo. Ha preso l'avvio — tiene a precisare — dalla visione delle statistiche delle assenze dal lavoro registrate dal gennaio di quest'anno in poi in alcune aziende private ed enti pubblici. Ha compiuto un'indagine — facendosi inviare giornalmente i certificati medici dei lavoratori assenti — fra i dipendenti della «Piaggio», della «Motofides», della «St. Gobain» del comune di Pisa e dell'ospedale di Santa Chiara.

Ha verificato una settantina di casi. Una ventina li ha archiviati subito. Sei — quelli di cui abbiamo parlato all'inizio — li ha approfonditi fra ieri ed oggi. Anche questi hanno avuto la stessa sorte dei primi, tranne uno per cui ci sarà un supplemento di indagine. Gli altri li esaminerà quando tornerà dalle ferie il 15 di ottobre.

«Allora — aggiunge — seguirò nuovi criteri di indagine con mezzi appropriati». Ma perché è stato preso l'avvio proprio dai lavoratori della Motofides, della Saint-Gobain, della Piaggio, del Comune e dell'Ospedale? Perché ha preso di mira, fra gli altri, proprio lavoratori che svolgono attività pure stressanti, la cui salute ozni giorno corre grossi rischi? «Perché è risultato che in queste aziende l'assenteismo fosse molto alto; comunque ad ottobre estenderò le indagini», replica il dott. Iannelli. Forse non ha preso lo spunto da un documento della direzione della Motofides sull'assenteismo? «Lo escludo», dichiara deciso il magistrato.

Il dott. Iannelli lo esclude — e non ci sono motivi per non credergli —: sta di fatto però che la sua inchiesta segue di poco una gravissima iniziativa della Motofides, una azienda strettamente legata alla Fiat, che in due documenti aveva sferrato un violento ed inammissibile attacco ai diritti dei lavoratori con lo scopo di montare — come avevano denunciato la FLM e il consiglio di fabbrica dell'azienda — una campagna discriminatoria nei loro confronti.

Il primo documento conteneva pesanti e assurde accuse di assenteismo: la Motofides, per sostenere le proprie tesi, aveva gonfiato i dati sulle assenze sommando alle ore perdute per malattia quelle consumate per ferie e permessi sindacali. Nel secondo documento si invitavano le organizzazioni sindacali a fare «miglior uso» dei propri diritti. Pronta era stata la risposta dei sindacati e dei lavoratori.

Tornando all'inchiesta della Magistratura c'è solo da segnalare oggi ferme prese di posizione dei sindacati. E' in corso la riunione alla Camera del Lavoro, alla quale partecipano anche i legali dei sindacati. Il segretario provinciale della FLM di Pisa, Ferrari, a nome della segreteria della Federazione metalmeccanici, ha rilasciato una dichiarazione: «L'iniziativa as-

## Dirigenti del PCUS ospiti del PCI

E' giunta a Roma ospite del PCI una delegazione di dirigenti del PCUS con compiti di studio. E' composta dai compagni: Razumov E. I. membro della Commissione revisione centrale del PCUS, vice-capo reparto del lavoro organizzazione del partito del CC del PCUS (capo delegazione); Scumeico, secondo segretario del Comitato regionale del partito di Voronez; Bobichin, primo segretario del Comitato urbano del PCUS in Sverdlovsc; Nichiforov, primo segretario del Comitato regionale del PCUS di Leningrado; Igrunov, capo del settore del reparto del lavoro organizzazione del partito del CC del PCUS; Astrauscas, capo del reparto del lavoro organizzazione del partito del CC del partito comunista di Litva. La delegazione è accompagnata dal collaboratore scientifico anziano del IML del CC del PCUS, Dorofiev e dall'interprete Mironov.

## Condannati per «teppismo» 4 musicisti pop in Cecoslovacchia

PRAGA, 23

Quattro componenti di un complesso musicale cecoslovacco, il Rock-n-roll, sono stati riconosciuti colpevoli «di teppismo e di disturbo della quiete pubblica» da un tribunale di Praga e condannati a pene varianti da 8 a 18 mesi di reclusione.

Per questi reati il codice cecoslovacco prevede una condanna da sei mesi a tre anni ma il pubblico ministero ha ampliato il capo d'imputazione includendovi anche «l'antisocialismo» e il «clericalismo». Egli aveva chiesto ieri condanne da uno a due anni. In due casi la sentenza del tribunale è inferiore alla richiesta del pubblico ministero.

Ivan Jirous, ex storico del gruppo, è stato condannato a 18 mesi, Pavel Zajicek ad un anno, Vratislav Brabenec, già studente di teologia, e Svatoluk Karasek, ex ministro protestante, entrambi ad otto mesi.

## Accuse cinesi all'URSS di «espansionismo» in Africa australe

PECHINO, 23

Un duro attacco alla politica sovietica di aiuto all'Angola e al MPLA nella sua guerra di liberazione è contenuto in un editoriale della Agenzia *Nuova Cina*. L'agenzia ufficiale di Pechino afferma infatti che l'Unione Sovietica, in concorrenza con gli Stati Uniti, cerca di assicurarsi il controllo delle regioni meridionali dell'Africa ricche di materie prime e che rivestono grande importanza strategica.

L'agenzia ufficiale del governo cinese, il quale ha appoggiato e continua ad appoggiare con armi e istruttori i gruppi secessionisti e filo-americani, afferma tra l'altro che «i nuovi zar hanno febbrilmente intensificato la loro infiltrazione ed espansione approfittando dell'acquiescienza dell'occidente e sbandierando il vessillo dell'appoggio ai movimenti di liberazione nazionali. L'intervento armato sovietico in Angola — conclude l'editoriale — rappresenta un passo importante sulla strada dell'espansionismo sovietico».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.500. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola. Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19